



## Vila Itororò a São Paulo, oasi nella megalopoli

**A San Paolo del Brasile, visita al recupero urbano di un insediamento di delizia, trasformato con funzioni didattiche, ricreative e di produzione artistica**

SAN PAOLO DEL BRASILE. Con oltre 6.000 mq di area, Vila Itororò è un **insediamento realizzato tra il 1922 e 1929**, con vari livelli, qualità, materiali e superfici: un impegnativo brandello di città **di proprietà comunale e statale** di cui l'**Istituto Pedra**, diretto da Luiz Fernando de Almeida - già presidente nazionale IPHAN, la Soprintendenza brasiliana - sta affrontando il **recupero. Cominciato nel 2013, l'intervento assume criteri di temporaneità** - ma anche di occupazione di luoghi, come si dice qua - **assieme a strategie formative, ricreative e di produzione artistica.**

### **Le nuove funzioni**

Entrando dalla quota stradale principale si è accolti dentro l'ex deposito, dove **vari corner offrono spazi di lettura, riposo, incontro, dialogo** etc., fino al **laboratorio corpo/danza**. A formare l'isola centrale stanno gli **uffici di progetto** (in loco, così come fece Lina Bo Bardi per realizzare il SESC Pompeia), **contigui a quelli dell'impresa** che esegue i lavori. Già

oggetto di un corso specialistico di restauro, stoccate in un display temporaneo stanno le statue di cemento che provengono dal coronamento del *palacete* storico. Al piano inferiore c'è un **Fab-lab** che produce su commissione, accanto ad un **laboratorio di falegnameria** che si sta occupando del recupero degli infissi in situ e che continua sull'area aperta del cantiere.

### **Un tempo, residenza di loisir**

**Un'idea di ricerca sta alla base di tutto:** ricerca **storica e d'archivio** per un luogo che - nonostante la presenza iconica del curiosissimo *palacete* con colonnato perimetrale inaugurato nel 1922 - era già stato oggetto di alcuni progetti autoriali (inclusa una collaborazione di **Roberto Burle-Marx**), apparentemente senza che ne fosse stata studiata la storia attraverso i documenti. Due libri opportunamente predisposti sono dunque il frutto delle prime azioni, per raccontare appunto della storia, ma anche dei materiali di demolizione usati dall'imprenditore **Francisco de Castro** e della loro provenienza; e dell'importanza speciale delle opere idrauliche - tema relevantissimo a San Paolo - sul fiume Itororò, che consentirono di orientare in senso *leisure* l'insediamento, con piscina, palestra e bagni. Anche se il tutto ebbe vita breve nelle condizioni che de Castro aveva pensate, conobbe comunque una vivacità propria, spontanea e ricca di umanità.

### **L'approccio per il recupero**

Per capire come re-insediare il complesso **sono state fatte varie mosse tra l'induttivo e lo sperimentale, incluse riattivazioni con interventi di arte pubblica, anche coinvolgendo istituzioni estere:** una strategia che in Europa ha condotto ad un certo numero di casi di gentrificazione.

**Dal 2014 al 2018 sono stati spesi circa 3,3 milioni di euro**, reperiti attraverso contribuzioni fiscali dalle imprese (Legge Rouanet del 1991 "Incentivi alla cultura") per il completamento dei rilievi ed l'iter progettuale, con particolare riferimento alla strategia per gli spazi aperti; oltre ad iniziative puntuali quali laboratori d'arte pubblica etc., sono stati prodotti due documentari, pubblicati i due libri di cui sopra e reso disponibile il [sito internet](#), in portoghese ed inglese, completo dei contenuti dettagliati. Con le stesse risorse sono inoltre state eseguite le demolizioni, allestito l'ex deposito alla quota d'ingresso e sostenuta la sua programmazione culturale (corsi di formazione compresi). A partire dal lavoro sugli spazi aperti

sono stati **recuperati 5 degli 11 edifici vincolati**; in particolare, le palazzine sul lato sinistro, prevedendone una “destinazione flessibile” – cioè passibili di accogliere sia uffici che abitazioni – e lasciando a vista elementi di decorazione pittorica che qui rappresentano una rarità del passato. Allo stato attuale i lavori continuano fino ad esaurimento delle risorse ancora disponibili, ma in assenza di nuovi stanziamenti.

**Vila Itororò rappresenta una buona pratica complessa, un insieme di strategie, opere e attività che mirano a recuperare fisicamente ma anche socialmente e con ricercato equilibrio un lacerto di città.** La metropoli talvolta ammette delle oasi; saperne riconoscere la storia e renderne possibile l'esistenza in forme nuove è una sfida che di solito neppure viene affrontata, e non solo a queste latitudini.

## About Author



### [Giacomo "Piraz" Pirazzoli](#)

Nato nel 1965, laureato in architettura a Firenze, PhD Roma-Sapienza e post-doc FAU-Universidade Mackenzie São Paulo. Dopo aver realizzato in Italia alcune architetture in collaborazione con Paolo Zermani, Fabrizio Rossi Prodi e Francesco Collotti, lavora in ambito interculturale tra musei, mostre e sostenibilità applicando le ricerche Site-Specific Museums e GreenUP – A Smart City che ha diretto, essendo dal 2000 professore associato presso il Dipartimento di Architettura dell'Università di Firenze. Già presidente dell'Accademia di Belle Arti di Firenze, è stato consulente presso ACE-CAE (Architects Council of Europe, Bruxelles), UN-UNOPS etc. Oltre che per mezzo di progetti, opere e relative conferenze, svolge attività internazionale anche come visiting professor e vanta oltre duecento pubblicazioni. Vive tra Firenze, l'Umbria e Rio de Janeiro.

[See author's posts](#)

[+](#) Condividi